

RINGRAZIAMENTI

Quando la pubblicazione di un libro viene rimandata così a lungo come in questo caso, è difficile tener traccia di tutti quelli verso cui si ha un debito, per cui mi scuso preventivamente con coloro che sbadatamente mi sono dimenticato di menzionare qui e i cui consigli ho ricevuto e verosimilmente ignorato. Per prima cosa devo ringraziare sentitamente il mio editor emerito, Michael Aronson, che ha pazientato tanto a lungo e mi ha affiancato nel corso degli anni durante i numerosi cambi di direzione, formato e contenuto, fino a mettere in atto la sua minaccia di andare in pensione se non avessi terminato rapidamente la scrittura. A dispetto di ciò, spero che potrà riconoscere i frutti dei suoi tanti buoni suggerimenti nel corso degli anni. Il mio nuovo editor di Harvard Press, Ian Malcolm, è sapientemente subentrato riprendendo in mano i vari pezzi e aiutandomi a metterli assieme fino alla pubblicazione.

Ho un profondo debito verso i tanti colleghi e studenti presenti e passati che hanno commentato le mie idee e il manoscritto, tra cui: Michael Bernstein, Bob Eccles, Peter Evans, Ben Golub, Nitin Nohria, Steve Nuñez, Paolo Parigi, Woody Powell, James Rule, Michael Schwartz, Richard Swedberg, Ezra Zuckerman, e un lettore anonimo. Ho tenuto molte presentazioni nel corso degli anni che contenevano parti di questi materiali, e sono molto grato a chi ha espresso un parere a riguardo. Al Russell Sage seminar sulla sociologia economica, ho ricevuto preziosi suggerimenti da Harrison White, Ron Burt e Chuck Sabel, tra gli altri. Devo aggiungere che se è vero che lo stile di questo lavoro si discosta nettamente da quello del brillante volume di Harrison White *Identity*

and Control, l'influsso di Harrison sul mio lavoro, dai tempi in cui era il mio tutor di dottorato sino a oggi, è stato incalcolabile; Harrison è veramente l'accademico per antonomasia, che lavora a un livello che molti pochi di noi possono sperare di raggiungere.

Alle conferenze che ho tenuto presso l'Institute for Advanced Study e nel corso delle conversazioni che abbiamo avuto quando ero visiting, Albert Hirschman e Clifford Geertz hanno fornito consigli che sono il frutto della loro profonda conoscenza di molti diversi ambiti. Quando ero al Wissenschaftszentrum Berlin (WZB), ho potuto far tesoro dei commenti di Gernot Grabher e Egon Matzner. I tanti scambi con Bob Gibbons mi hanno reso più consapevole dell'esistenza di un filone di ricerca parallelo in ambito economico che probabilmente non ho analizzato abbastanza in profondità in ragione del fatto che ciò avrebbe richiesto un lavoro di integrazione tra le due discipline e i loro modelli, troppo impegnativo per un testo relativamente breve come il presente. La mia prospettiva è stata in ogni caso influenzata dal riflettere sui modelli più rilevanti e spero di essere diventato più aperto verso coloro che desiderano sviluppare le mie argomentazioni in maniera più formalizzata. Nelle conferenze che ho tenuto nel corso degli anni alla Columbia University ho fatto miei i preziosissimi consigli di Peter Bearman, Herb Gans, Dick Nelson, David Stark e Diane Vaughan, e tratto particolare beneficio da una serie di conversazioni con Josh Whitford, che ha gentilmente (e sapientemente) commentato alcune bozze dei capitoli ed è stato il primo con cui ho discusso seriamente la possibilità di suddividere questo lavoro in due volumi: così questo primo libro, dal taglio più teorico, ha visto le stampe più tempestivamente di quanto non sarebbe stato necessario per un testo unico che coprisse sia la teoria sia le applicazioni. Sono anche grato a Josh per avermi aiutato a cogliere il valore dell'epistemologia pragmatista per lo studio delle azioni e istituzioni economiche umane.

Ringrazio la Russell Sage Foundation per il suo supporto nei primi anni di lavoro su questo volume, incoraggiato specialmente da Eric Wanner durante il suo periodo da presidente.

Mia figlia Sara, da bambina, parlava di me come di un «sociologo parsimonioso»; in questo volume spero di aver fatto a meno di abbastanza parole

da raggiungere un tale obiettivo. E certamente la persona che ha avuto più pazienza di tutti è stata Ellen che, spero vivamente, vedrà la pubblicazione di questo volume come un bicchiere mezzo pieno piuttosto che l'altra celebre alternativa.